



Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA E DEL MARE

Il Direttore Generale
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare

REGISTRO UFFICIALE - INTERNA
Prot. 0015137 PNM del 30/07/2015

VISTA la convenzione di Berna del 19/9/1979, relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, che inserisce l'Orso bruno tra le specie rigorosamente protette;

VISTA la legge 5/08/1981, n.503 di ratifica della Convenzione di Berna;

VISTA la legge 11/02/1992, n.157 e successive modificazioni, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", ed in particolare l'articolo 2, che inserisce l'Orso bruno tra le specie particolarmente protette;

VISTA la direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) del 21/05/1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, che inserisce l'Orso bruno tra le specie oggetto di una protezione rigorosa;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 8/9/1997, n. 357 e successive modificazioni "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

VISTO il Decreto del Direttore Generale della Direzione per la Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, prot. n. 1810 del 5/11/2008, con il quale è stato approvato il "Piano d'Azione Interregionale per la Conservazione dell'Orso bruno nelle Alpi centro-orientali (PACOBACE)";

VISTA la nota Prot. D334/193497 del 5/04/2013, trasmessa dalla Provincia Autonoma di Trento al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con la quale

si rappresenta la necessità, condivisa da tutte le Regioni e Province autonome interessate dalla presenza dell'orso firmatarie del sopra citato PACOBACE, di apportare alcune modifiche a detto piano d'azione, con particolare riferimento alla problematica degli orsi dannosi;

VISTA la nota Prot. 0040319/PNM dell'8/07/2013, con cui la Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha provveduto ad attivare un Tavolo di lavoro composto da rappresentanti di tutte le amministrazioni firmatarie e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), al fine di approfondire le problematiche sottoposte e pervenire, ove necessario, alla revisione del PACOBACE;

CONSIDERATO che i lavori del suddetto Tavolo hanno evidenziato la necessità di apportare alcune modifiche al capitolo 3 del PACOBACE, modifiche che sono state predisposte e condivise a livello tecnico in tale sede;

VISTA la nota Prot. 0007464/PNM del 14/04/2014, con la quale la Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare ha trasmesso a tutte le Amministrazioni firmatarie e all'ISPRA la "Proposta di modifica del Piano d'Azione Interregionale per la Conservazione dell'Orso bruno nelle Alpi centro-orientali (PACOBACE)" predisposta nel corso dei lavori del Tavolo, al fine di pervenire all'approvazione definitiva della stessa;

VISTO il parere favorevole dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, espresso con nota protocollo n.0022104 del 27/05/2014;

VISTO il Decreto Direttoriale n.2534 del 18/06/2014 del Servizio tutela del paesaggio e biodiversità della Regione Friuli Venezia Giulia, recante "Approvazione modifiche al capitolo 3 del Piano d'azione interregionale per la conservazione dell'orso bruno nelle Alpi centro-orientali (PACOBACE)";

VISTA la Deliberazione della Giunta della Provincia Autonoma di Trento n. 1241 del 18/07/2014, recante "Modifica del Piano d'Azione Interregionale per la Conservazione dell'Orso bruno nelle Alpi centro-orientali (PACOBACE)";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Veneto n. 1368 del 28/07/2014, avente per oggetto "Piano d'azione interregionale per la conservazione dell'Orso bruno nelle Alpi centro orientali (PACOBACE) ratificato dalla Regione del Veneto con Dgr n. 2131 del 29.7.2008. Approvazione modifiche del capitolo 3 concernente: "Criteri e procedure d'azione nei confronti degli orsi problematici e d'intervento in situazioni critiche";



VISTA la Deliberazione della Giunta della Provincia Autonoma di Bolzano n.64 del 20/01/2015, recante "Ratifica delle modifiche nel Piano d'Azione Interregionale per la Conservazione dell'Orso bruno nelle Alpi centro-orientali (PACOBACE)";

VISTO il Decreto n.5263 del 24/06/2015 della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia, avente per oggetto "Piano d'Azione Interregionale per la Conservazione dell'Orso bruno nelle Alpi centro-orientali (PACOBACE). Ratifica delle modifiche al capitolo 3 "Criteri e procedure d'azione nei confronti degli orsi problematici e d'intervento in situazioni critiche".

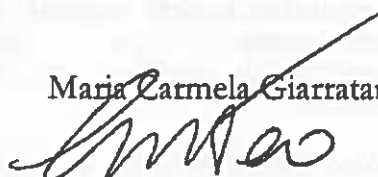
DECRETA:

Art. 1

E' resa esecutiva la modifica del Capitolo 3 del "Piano d'Azione Interregionale per la Conservazione dell'Orso bruno nelle Alpi centro-orientali (PACOBACE)", approvato con Decreto del Direttore Generale della Direzione per la Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. 1810 del 5/11/2008.

Il testo riformulato del sopra citato Capitolo 3 è riportato nell'Allegato al presente provvedimento, del quale forma parte integrante e sostanziale.

Maria Carmela Giarratano



CAPITOLO 3 - CRITERI E PROCEDURE D'AZIONE NEI CONFRONTI DEGLI ORSI PROBLEMATICI E D'INTERVENTO IN SITUAZIONI CRITICHE

3.1. - PREMESSA

- In tutte le zone nelle quali orso e uomo convivono si verificano conflitti, che possono essere più o meno rilevanti a seconda dei differenti contesti socio-economici ed ambientali. Tali **conflitti possono ridurre l'accettazione degli orsi** da parte dell'uomo, a volte compromettendo fortemente le probabilità di persistenza della specie.
- **Alla presenza dell'orso è sempre associato il verificarsi di danni** ad attività economiche del settore primario, danni che localmente possono risultare significativi e che assumono spesso valenza anche sociale. Solitamente una rilevante quota dei danni economici e delle reali situazioni di pericolo arrecate dai plantigradi è **imputabile a pochi soggetti**, cosiddetti **problematici**, che assumono comportamenti confidenti nei confronti dell'uomo.
- **L'Orso bruno talvolta è visto come fonte di pericolo per l'uomo**, questa percezione è normalmente maggiore nelle aree di recente ricolonizzazione, ove gli abitanti hanno perso la memoria storica della presenza della specie.
- Ai fini dell'accettazione sociale dei plantigradi, è importante che le autorità competenti per la conservazione e la gestione dell'orso attivino **azioni tempestive ed efficaci di prevenzione dei rischi per la sicurezza dell'uomo e di mitigazione dei conflitti**, in particolare finalizzate a correggere eventuali comportamenti di assuefazione all'uomo.
- **La definizione di procedure snelle e la messa a punto di un'adeguata organizzazione di pronto intervento**

nelle situazioni critiche e di emergenza provocate dagli orsi, costituiscono un essenziale presupposto per limitare i rischi per l'uomo e per il patrimonio, nonché per mitigare i conflitti tra uomo ed orso, condizione essenziale per assicurare uno stato di conservazione favorevole della popolazione di orsi delle Alpi centro orientali.

- Secondo quanto previsto dalla vigente normativa nazionale ed europea, l'applicazione di azioni dirette su soggetti di questa specie è possibile solo quando tali azioni non pregiudichino lo status di conservazione della popolazione oggetto di intervento e qualora non risultino applicabili misure alternative d'intervento.
- E' quindi importante che siano **previste e attivate azioni proporzionate alla "problematicità" manifestata dai soggetti**, nell'intento di modificare il loro atteggiamento, e che non sia esclusa, nel caso tali azioni non producano gli effetti desiderati, la possibilità ultima di rimozione degli esemplari.

3.2. - ASPETTI NORMATIVI

3.2.1. Interventi gestionali

La legge 11 febbraio 1992 n. 157 inserisce l'Orso bruno tra le specie particolarmente protette (art. 2, comma 1).

Il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 (successivamente modificato ed integrato dal DPR 120/03), di recepimento della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche, inserisce questa specie negli allegati B (specie di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) e D (specie di interesse

comunitario che richiedono una protezione rigorosa), considerandola pertanto di interesse prioritario.

L'attuale quadro normativo nazionale vieta il disturbo, la cattura e l'uccisione dei grandi predatori (DPR 357/97 art. 8).

Un *orso problematico* o che si trova in *situazioni critiche* può, tuttavia, essere sottoposto ad azione di controllo, in accordo con quanto previsto dalle normative nazionali (D.P.R. 357/97, art. 11 comma 1; L. 157/92, art. 19 comma 2; L. 394/91, art. 11 comma 4 e art. 22 comma 6), regionali e provinciali.

E' infatti prevista, al fine di contenere i conflitti con le attività antropiche nonché per motivi di sicurezza pubblica o per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, la possibilità di deroga ai divieti di cattura o abbattimento previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sentito l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS), a condizione che non esistano altre soluzioni praticabili e che la deroga non pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni delle specie oggetto di tutela (DPR 357/97, art. 11 comma 1).

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ogni due anni deve riferire alla Commissione Europea circa le deroghe concesse, le specie cui sono state applicate, i mezzi autorizzati, il periodo e la località di applicazione, i risultati ottenuti (DPR 357/97, art. 11 comma 3).

3.2.2. Sicurezza e incolumità pubblica

Nei casi in cui si ravvisi immediato pericolo per l'incolumità e la sicurezza pubblica, le decisioni circa le azioni da attivare possono essere assunte direttamente dalle Autorità competenti in materia (Prefetto, Commissariato del Governo, Governatori, Sindaci...) ed i relativi interventi si inseriscono nell'ambito delle procedure, dell'attività e delle competenze in materia di pubblica sicurezza.

E' tuttavia auspicabile la realizzazione di un raccordo operativo tra le Amministrazioni regionali e provinciali responsabili della gestione delle specie selvatiche e le Autorità di pubblica sicurezza, finalizzato ad assicurare una corretta individuazione del rischio connesso alla specifica situazione critica. A tal fine nelle situazioni sopra citate risulta inoltre auspicabile che il personale specializzato nella gestione dei plantigradi si

affianchi all'attività delle Autorità di pubblica sicurezza.

3.3. – OBIETTIVO GENERALE

Assicurare nelle Alpi centro-orientali d'Italia omogeneità nell'individuazione e nella gestione degli orsi problematici nonché negli interventi in situazioni critiche provocate dai plantigradi attraverso:

- la definizione di procedure standard;
- l'individuazione dell'assetto organizzativo minimale necessario a garantire la possibilità d'intervento.

3.4. – OBIETTIVI SPECIFICI

3.4.1. Definizione ambiti di intervento per azioni di controllo

E' previsto l'intervento con azioni di controllo nei seguenti casi::

- su orsi individuati come *problematici* (dannosi o pericolosi)
- su orsi che si trovano in *situazioni critiche*, tali cioè da costituire rischio per le persone o per l'incolumità stessa degli orsi;

orsi problematici

Un *orso problematico* può essere definito "*dannoso*" o "*pericoloso*" a seconda del suo comportamento, in relazione alle definizioni di seguito specificate.

orso dannoso

Un "*orso dannoso*" è un orso che arreca ripetutamente danni materiali alle cose (predazione di bestiame domestico, distruzione di alveari o danni a coltivazioni, o in generale danni a infrastrutture) o utilizza in modo ripetuto fonti di cibo legate alla presenza umana (alimenti per l'uomo, alimenti per il bestiame o per il foraggiamento della fauna selvatica, rifiuti, frutta coltivata nei pressi di abitazioni, ecc). Un orso che causa un solo grave danno (o che ne causa solo assai raramente) non è da considerarsi un orso dannoso.

orso pericoloso

Esistono una serie di comportamenti che lasciano prevedere la possibilità che l'orso costituisca una fonte di pericolo per l'uomo.

Salvo casi eccezionali e fortuiti, un orso dal comportamento schivo, tipico della specie, non risulta pericoloso e tende ad evitare gli incontri con l'uomo. La pericolosità di un individuo è, in genere, direttamente proporzionale alla sua

“abituazione” (assuefazione) all’uomo e al suo grado di confidenza con lo stesso. In altri casi la pericolosità prescinde dall’assuefazione all’uomo ed è invece correlata a situazioni particolari, ad esempio un’orsa avvicinata quando è coi piccoli o un orso avvicinato quando difende la sua preda o la carcassa su cui si alimenta.

Nella tabella 3.1. sono elencati alcuni possibili atteggiamenti dei plantigradi, a questi è affiancata una scala di problematicità e le azioni suggerite.

Tab 3.1. -Grado di problematicità dei possibili comportamenti di un orso e relative azioni

	Atteggiamento	Grado di problematicità	Azioni Leggere	Azioni Energhiche	
1	orso scappa immediatamente dopo un incontro ravvicinato				
2	orso si solleva sulle zampe posteriori durante un incontro				
3	orso si allontana dalla sua area di frequentazione abituale		a		
4	orso viene ripetutamente avvistato		a		
5	orso staziona in vicinanza di apiari, allevamenti di bestiame o capi incustoditi		a-b-c-d-h-g	i	
6	orso frequenta le vicinanze di case da monte e baite isolate		a-b-e-g-h-g	i	
7	orso viene ripetutamente avvistato a brevi distanze		a-b-h-g	i	
8	orso staziona in zone attraversate da strade e sentieri frequentati		a-b-h-g	i	
9	orso causa continui danni lontano da strutture abitate		a-b-f-h-g	i	
10	orso causa danni nelle immediate vicinanze di abitazioni		a-b-e-f-g-h	i	
11	orso si lancia in un falso attacco perché colto di sorpresa, per difendere i propri piccoli o per difendere la sua preda		a-b-h-g	i	
12	orso è ripetutamente segnalato vicino a fonti di cibo di origine antropica		a-b-c-e-f-h-g	i	
13	orso è ripetutamente segnalato in centro residenziale o nelle immediate vicinanze di abitazioni stabilmente in uso		h-g		i-j-k
14	orso provoca danni ripetuti a patrimoni per i quali l'attivazione di misure di prevenzione e/o di dissuasione risulta inattuabile o inefficace		g		i-j-k
15	orso attacca (con contatto fisico) per difendere i propri piccoli, la propria preda o perché provocato in altro modo		a		i-j-k
16	orso segue intenzionalmente persone		a-b		i-j-k
17	orso cerca di penetrare in abitazioni, anche frequentate solo stagionalmente				i-j-k
18	orso attacca (con contatto fisico) senza essere provocato				i-j-k

Gli atteggiamenti aggressivi di cui al numero 11, pur ritenuti ad elevata pericolosità, sono da considerarsi istintivi ed estemporanei, tali quindi da non consentire di norma e/o richiedere l'attivazione

di alcun provvedimento operativo predefinito. Qualora tali atteggiamenti risultino ripetuti è prevista la possibilità di applicare un radiocollare all’orso al fine di consentirne il monitoraggio

radiotelemetrico. Qualora infine in tali casi l'attacco venga portato a compimento con danni anche leggeri alle persone (numero 15), possono essere adottate misure più energiche.

Per definire un orso "*problematic*" è importante conoscere la storia del soggetto e tener conto dei suoi eventuali precedenti comportamenti anomali; il grado di problematicità aumenta quando ci sia una ripetizione di comportamenti pericolosi e/o dannosi da parte dello stesso individuo.

La valutazione dei comportamenti va condotta caso per caso, tenendo conto non solo della chiave interpretativa circa il grado di problematicità fornita dalla tabella sopra riportata, ma anche della probabilità di corretta attribuzione dei comportamenti ad uno specifico individuo (compito a volte non facile, soprattutto laddove i dati genetici siano non certi o sconosciuti e diversi esemplari di orso siano presenti nella stessa area), della frequenza di registrazione dei diversi atteggiamenti, del contesto in cui si sono verificati, dell'evoluzione di tali comportamenti, dell'efficacia nell'applicazione di eventuali misure di dissuasione, ecc.

Situazione critica

Vengono definite *situazioni critiche* le situazioni nelle quali è necessario un intervento diretto su animali non classificati come problematici in base al loro comportamento pregresso, al fine di garantire la sicurezza e l'incolumità pubblica e, possibilmente, preservare l'incolumità degli animali medesimi (es: investimento stradale, orso che si è spostato occasionalmente in zona urbanizzata, orso ferito, ecc.).

3.4.2. Definizione delle procedure d'intervento

Le procedure predisposte per intervenire su *orsi problematici* o in *situazioni critiche* debbono consentire interventi tempestivi ed efficaci.

Nell'imprevedibilità e varietà delle possibili situazioni che si possono verificare, il Soggetto decisore deve potersi muovere con adeguata autonomia per la realizzazione d'interventi il più possibile preconfigurati e codificati. E' importante, infatti, evitare che, a causa di ritardi decisionali connessi ad aspetti burocratici e/o organizzativi, gli stati di crisi degenerino in situazioni che possono rivelarsi pericolose per la sicurezza e l'incolumità pubblica.

Le decisioni per l'attuazione dei provvedimenti previsti nei confronti degli *orsi problematici* e nelle *situazioni critiche*, sono assunte

dall'Amministrazione competente per territorio e materia attraverso la propria struttura preposta alla gestione delle specie selvatiche, che viene così a rivestire il ruolo di Soggetto decisore.

Il soggetto decisore, nei casi specifici individuati nel presente documento, provvede ad attuare gli interventi acquisendo i pareri e le autorizzazioni previsti dalla normativa vigente.

Interventi

Con il termine di *azioni di controllo* s'intende una delle seguenti attività volte a risolvere i problemi e/o limitare i rischi connessi alla presenza di un orso problematico:

- a) intensificazione del monitoraggio (nel caso di orso radiocollato);
- b) informazione:
 - ai proprietari e/o custodi del bestiame domestico
 - ai proprietari e/o frequentatori abituali di baite isolate
 - ai possibili frequentatori dell'area (turisti, cercatori di funghi, ecc.);
- c) stabulazione notturna degli ovini, caprini e bovini in stalla e altre misure di protezione;
- d) celere rimozione degli animali morti in alpeggio;
- e) gestione oculata dei rifiuti organici, con eventuale adeguamento dei contenitori e discariche;
- f) messa in opera di strutture idonee a prevenire i danni provocati dal plantigrado (recinzioni elettriche);
- g) attivazione di un presidio, inteso come permanenza in zona della Squadra d'emergenza orso;
- h) condizionamento allo scopo di ripristinare la diffidenza nei confronti dell'uomo e delle sue attività: s'intende l'intervento diretto sull'animale con il quale si provvede a condizionarlo;
- i) cattura con rilascio allo scopo di spostamento e/o radiomarcaggio;
- j) cattura per captivazione permanente;
- k) abbattimento.

Procedure

Le *azioni di controllo* possono essere distinte in:

1. Azioni LEGGERE

Si intendono come *azioni di controllo leggere* quelle individuate con le lettere dalla a) alla h).

Per l'attivazione delle stesse è attribuita al Soggetto decisore autonomia decisionale.

2. Azioni ENERGICHE

Si intendono come *azioni di controllo energetiche* quelle individuate con le lettere i), j), k).

Sono, a loro volta, suddivise in:

- a) programmabili
- b) non programmabili (estemporanee, urgenti, indifferibili)

Le **azioni energetiche programmabili relative agli atteggiamenti di cui ai numeri 13, 14, 15, 16, 17 e 18 della tabella 3.1** si attuano secondo le procedure definite nell'allegato 3.1 "Cattura di Orsi bruni – Aspetti normativi e protocollo operativo", eventualmente ulteriormente dettagliate in un apposito documento approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di intesa con ISPRA e con le Province Autonome e le Regioni che hanno redatto il presente Piano d'Azione. Sono fatti salvi i casi nei quali sia necessario intervenire con urgenza per dare soluzione a situazioni che comportano rischi per l'incolumità dei plantigradi.

Le **azioni energetiche non programmabili**, limitatamente alle *azioni di controllo* di cui alle lettere i), j) e k), possono essere attivate dal Soggetto decisore sentito preventivamente, quando possibile, anche per le vie brevi, l'ISPRA. Qualora la reperibilità attivata da quest'ultimo Istituto o la situazione in essere (es: zona operativa senza copertura telefonica; eventi che richiedono immediata decisione, ecc...) non consentano il contatto preventivo, il Soggetto decisore deciderà in merito all'intervento in autonomia, provvedendo appena possibile, e comunque non oltre 3 giorni dall'evento, a darne informativa all'ISPRA e al Ministero.

Sicurezza e incolumità pubblica

Restano in ogni caso ferme le competenze e l'autonomia decisionale dell'Autorità di Pubblica Sicurezza a fronte di situazioni che comportano rischi immediati per la sicurezza e l'incolumità pubblica.

3.4.3. Assetto organizzativo

Nelle zone caratterizzate dalla presenza stabile dei plantigradi è auspicabile che le Amministrazioni definiscano un sistema organizzativo di pronto intervento nelle situazioni critiche provocate dai plantigradi.

Nelle operazioni di controllo sugli orsi problematici sarà coinvolto personale d'istituto, oppure altri

operatori nominalmente indicati dall'Amministrazione regionale o provinciale competente, preferibilmente incaricati formalmente attraverso apposito atto, i quali devono possedere una specifica preparazione. (vedi capitolo 4 "Formazione").

Struttura di coordinamento

Il Soggetto decisore, che assume la responsabilità decisionale e di coordinamento degli interventi nei confronti degli *orsi problematici* e nelle *situazioni critiche*, provvede ad individuare l'Ufficio, il funzionario o altra figura incaricata del coordinamento generale delle attività, alla quale potranno essere rivolte richieste, osservazioni, suggerimenti (può coincidere con un singolo funzionario). Tale Ufficio è tenuto costantemente e tempestivamente informato circa le situazioni critiche e d'emergenza provocate dai plantigradi.

Squadra d'emergenza orso

L'intervento sugli *orsi problematici* o in *situazioni critiche* legate alla presenza della specie Orso bruno, è realizzato attraverso una o più *Squadre d'emergenza orso*.

La *Squadra d'emergenza orso*, di norma, è composta da:

- 1 Coordinatore (il quale in alcuni casi può operare anche a distanza, impartendo le indicazioni telefonicamente)
- 2 operatori fucile,
- operatore monitoraggio radiotelemetrico (solo per interventi su orsi radiocollari).

In relazione a casistiche particolari, la *Squadra d'emergenza orso* potrà vedere il coinvolgimento di un veterinario e di ulteriore personale. La squadra può essere integrata anche dalla presenza di cani anti-orso appositamente addestrati.

Nelle zone caratterizzate dalla presenza stabile dei plantigradi e per il periodo di attività degli stessi (indicativamente da inizio marzo a fine novembre) può risultare opportuno prevedere la reperibilità ininterrotta delle figure professionali del coordinatore, degli operatori fucile e del veterinario.

E' altresì opportuno che il personale inserito nella *Squadra d'emergenza orso* svolga attività compatibili con la reperibilità telefonica e con la necessità di assicurare un rapido accesso ai materiali e automezzi necessari per l'intervento.

Attivazione della Squadra d'emergenza orso

Nelle zone caratterizzate dalla presenza stabile dei plantigradi, anche qualora non vi siano le condizioni per attivare la reperibilità dell'intera squadra di emergenza orso, è auspicabile che si provveda ad attivare e divulgare un **numero di**

reperibilità telefonica (scelto anche fra quelli già attivi es: 115) che farà da tramite verso la struttura di coordinamento. E' auspicabile che sia garantito un raccordo fra la reperibilità telefonica sopraccitata e gli altri numeri di pronto intervento operanti nell'area.

Il Coordinatore può comunque essere avvertito dell'esistenza di una situazione di pericolo riferita all'Orso bruno attraverso qualsiasi altro mezzo; anche in questo caso, per eventi rientranti nella propria competenza, provvederà ad attivare le procedure previste.

Ruolo del Coordinatore

Al coordinatore della Squadra d'emergenza orso è attribuita la responsabilità di decidere l'intervento sull'orso, nell'ambito delle indicazioni fornite dal Soggetto decisore e nei limiti dallo stesso fissati.

Egli:

- assume la responsabilità dell'operato della Squadra d'emergenza orso;
- rappresenta il responsabile della corretta applicazione delle procedure previste per l'intervento nei confronti degli orsi problematici e d'intervento in situazioni critiche;
- dispone l'eventuale attivazione della Squadra d'emergenza orso e dirige, anche a distanza, l'attività della squadra stessa;
- decide in merito all'opportunità di rafforzare la Squadra d'emergenza orso con ulteriori unità di personale da impiegare per supportare le operazioni in corso (ev. controllo della viabilità, monitoraggio radiotelemetrico, conduzione automezzo di trasporto degli animali ecc.);
- informa tempestivamente la Struttura di riferimento in merito alle situazioni verificatesi, nonché alle ev. disfunzioni e carenze riscontrate;
- si rapporta con le Forze di pubblica sicurezza;
- si rapporta con i soggetti istituzionali e con i referenti dei mass media, in relazione alla specifica situazione verificatesi.

Dislocazione di uomini e mezzi

Agli operatori fucile inseriti nella *Squadra d'emergenza orso* è fornita l'attrezzatura necessaria per l'intervento, rappresentata indicativamente da:

- 2 fucili anima liscia con idonea munizione con pallettoni in piombo e plastica;
- 1 carabina a canna rigata
- fucile lanciasiringhe con relativa attrezzatura, compresi gli accessori per interventi in condizione di luce precaria (esclusi i farmaci);
- due fari;

- 4 reti elettrificate;
- telemetro, visore notturno;

Oltre alla suddetta attrezzatura di base, deve essere messo in dotazione anche il materiale necessario ad effettuare interventi specifici, straordinari e di supporto; tale materiale (lacci tipo Aldrich, radiocollari, marche auricolari trasmettenti, materiale per radiotelemetria, microchip e transponder, cassa di trasporto dell'animale con relativo automezzo) è gestito dal Coordinatore della *Squadra d'emergenza orso* e dal veterinario (per quanto riguarda gli aspetti farmacologici vedi allegato 3.1 "Cattura di Orsi bruni. Aspetti normativi e protocollo operativo").

Codice d'intervento

Al fine di codificare, per quanto possibile, le modalità con le quali si attuano gli interventi su orsi e/o situazioni problematiche, è opportuno distinguere le situazioni "*ordinarie*" da quelle "*speciali*".

Per situazioni "*ordinarie*" s'intendono quelle che possono essere affrontate con l'assetto organizzativo preconfigurato.

Le situazioni "*speciali*" richiedono invece interventi particolari, e possono comportare mobilitazioni anche considerevoli di uomini e di mezzi.

Nell'ambito delle situazioni *ordinarie* s'individuano indicativamente tre livelli d'allerta:

Codice Bianco: presidio

Si tratta dello sviluppo di un'azione preventiva, principalmente volta a tranquillizzare le persone residenti, che presenta scarsa possibilità di trasformarsi in intervento diretto sull'orso.

Codice Giallo: operativo

Si tratta dello sviluppo di un'azione che, con tutta probabilità, porterà la *Squadra d'emergenza orso* a stretto contatto con l'orso sul quale prevedibilmente interverrà con azioni di disturbo e/o dissuasione.

Codice Rosso: operativo

Possibile intervento di rimozione/traslocazione o abbattimento dell'orso.


Si tratta dello sviluppo di un'azione che, con tutta probabilità, porterà la *Squadra d'emergenza orso* a stretto contatto con l'orso, rispetto al quale potrà essere condotta un'azione di cattura o abbattimento.

In figura 3.1, con riferimento a diversi livelli d'allerta, sono indicativamente individuate la composizione della *Squadra d'emergenza orso* e la strumentazione di cui la stessa è opportuno disponga.

In considerazione della complessità della casistica e della possibile evoluzione dei fenomeni, non è possibile definire a priori un preciso confine fra i tre livelli d'allerta come sopra descritti.

Non va del resto trascurato il fatto che l'informazione di cui è in possesso il Coordinatore della *Squadra d'emergenza orso* dopo la chiamata telefonica, è normalmente generica e risente delle conoscenze in possesso del soggetto che effettua la chiamata, nonché della sua competenza e, a volte, emozionalità.

Fig. 3.1. - Situazioni ordinarie

	Codice intervento		
	BIANCO	GIALLO	ROSSO
Rilevanza			
Azione prospettata	Presidio	Operativo con possibile intervento di dissuasione	Operativo con possibile intervento rimozione/abbattimento orso
Operatori coinvolti	Coppia operatori fucile	Coppia operatori fucile + Coordinatore + Operatore radio (*)	Coppia operatori fucile Coordinatore Operatore radio (*) + Veterinario + Conduttore automezzo (**)
Strumentazione (indicativa)	Fucile munizione gomma Fucile munizione piombo ← Collegamento radio in cuffia Fari Telemetro, visore notturno Reti elettrificate Radioricevente (*)		+ Fucile lanciasiringhe + Farmaci e materiale narcosi + Lacci + Radiocollare + Marche auricolari + Microchip, transponder + Materiale radiotelemetria + Mezzo trasporto (vedi allegato 3.1 "Cattura di Orsi bruni. Aspetti normativi e protocollo operativo")

(*) solo se orso radiocollare o cattura con posizionamento radiocollare

(**) solo nel caso sia prevista la traslocazione del soggetto catturato

Ruoli decisionali

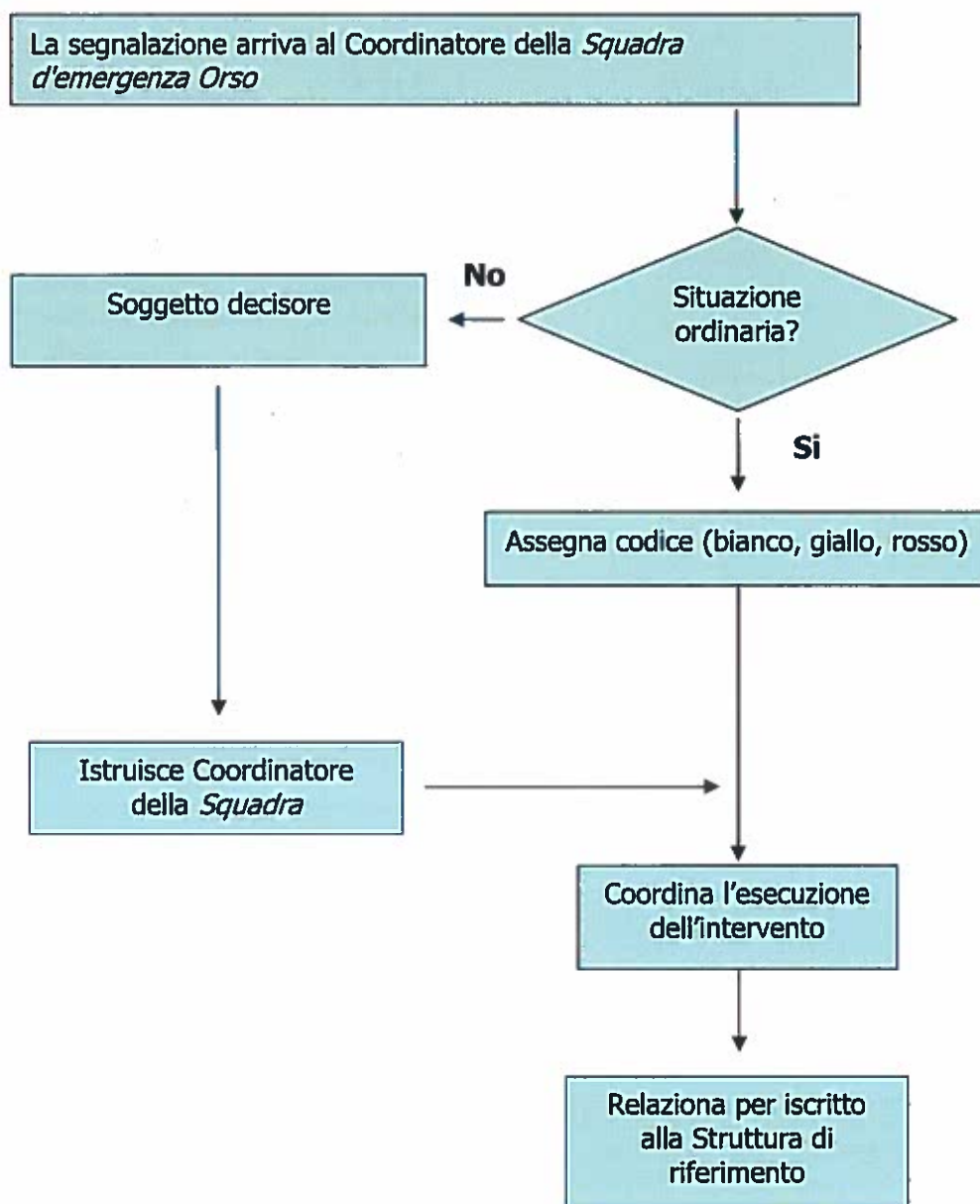
Il Coordinatore della *Squadra d'emergenza orso* costituisce ordinariamente il responsabile delle decisioni in merito all'intervento sugli *orsi problematici e/o situazioni critiche*.

Qualora l'emergenza si configuri come "*ordinaria*", il Coordinatore della *Squadra d'emergenza orso* stabilisce il codice d'intervento (bianco, giallo e/o rosso) e mobilita conseguentemente la squadra

Qualora l'emergenza si configuri come "*speciale*", il Coordinatore della *Squadra d'emergenza orso* coinvolge quanto prima possibile nel processo decisionale il Soggetto decisore, fermo restando che attiverà comunque, fin da subito, la *Squadra d'emergenza orso*.

Nel diagramma di flusso di cui alla figura 3.2 è riportato in modo schematico il processo decisionale attivato a seguito della segnalazione del verificarsi di una situazione critica.

Fig. 3.2 - Ruoli decisionali



Rendicontazione

Il Coordinatore della *Squadra d'emergenza orso*, al termine dell'azione intrapresa (o del proprio turno di reperibilità), è tenuto a redigere e trasmettere al Soggetto decisore una sintetica relazione scritta, nella quale sono descritti gli interventi effettuati (composizione della squadra, situazioni verificatesi, interventi effettuati, criticità riscontrate...).

Il Soggetto decisore provvede ad informare periodicamente il Ministero e l'INFS circa gli interventi della *Squadra d'emergenza orso*. Tali informative saranno inoltrate a cadenza annuale, fermo restando che sarà assicurata al Ministero e all'INFS una tempestiva comunicazione circa l'attivazione di eventuali "azioni energetiche" sugli animali.

3.4.4. Definizione dei criteri di comunicazione

Le notizie significative riguardanti *orsi problematici* e *situazioni critiche* devono essere divulgate secondo una strategia informativa volta a garantire un'adeguata, corretta e trasparente informazione dell'opinione pubblica in merito alle problematiche ed ai rischi connessi alla presenza dell'orso nonché all'eventuale problematicità dei soggetti, anche al fine di consentire ai cittadini coinvolti, se del caso, di adottare i comportamenti più adatti alla situazione (vedi capitolo 5 "Strategie ed iniziative di comunicazione").

Nelle zone caratterizzate dalla presenza stabile dei plantigradi, può risultare opportuno definire un protocollo operativo inerente la comunicazione fra la struttura di coordinamento e i rappresentanti amministrativi, gli Organi di Pubblica Sicurezza nonché, per quanto possibile, i mass media.

Durante le singole situazioni critiche, il Coordinatore della *Squadra d'emergenza orso* rappresenta normalmente il riferimento per la comunicazione con gli Organi di pubblica sicurezza, con le Strutture della Pubblica Amministrazione coinvolte, con l'utenza in zona operativa.

Il personale inserito nella *Squadra d'emergenza orso*, si asterrà dal rilasciare dichiarazioni in merito alle operazioni in corso e/o affrontate.

Considerato che detto funzionario, quando coinvolto nelle operazioni, può non essere nelle condizioni di sostenere il ruolo di fulcro della comunicazione "*esterna*", può essere opportuno individuare un'ulteriore figura che curi l'attività di comunicazione per conto del Soggetto decisore.

E' auspicabile che sia creato inoltre un raccordo con strutture con competenze specifiche in materia di relazioni con il pubblico o i media (Ufficio stampa, addetti stampa, ecc) al fine di fornire ai media un'informazione esaustiva e completa, tale da consentire loro di presentare all'opinione pubblica la giusta dimensione del problema creatosi, nonché le soluzioni adottate per la sua soluzione e/o contenimento.

3.5. – STATO ATTUALE E CRITICITA'

L'esigua e discontinua presenza della specie nelle Regioni alpine italiane, e le conseguenti ridotte

casistiche, non hanno finora richiesto la definizione di procedure e di assetti organizzativi strutturati e stabili, ad eccezione del Trentino.

Solo la Provincia Autonoma di Trento, in relazione alla nuova situazione numerica e distributiva della specie conseguente al recente progetto di reintroduzione dei plantigradi, ha adottato, nell'ottobre del 2004, uno specifico protocollo ("Protocollo d'azione nei confronti degli orsi problematici e d'intervento in situazioni critiche". Lo sviluppo di tale protocollo ha origine in un documento dal titolo "Protocollo per l'individuazione degli interventi su orsi problematici" elaborato nel maggio 1998 dal COO (Comitato Operativo Orso, costituito dai rappresentanti dei tre principali organismi coinvolti nel progetto *LIFE Ursus* – Parco Naturale Adamello Brenta, Provincia Autonoma di Trento, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica), e successivamente revisionato nell'aprile 2001. Nell'agosto 2002 la Giunta Provinciale, con propria deliberazione, ha adottato i "Programmi d'azione relativi agli indirizzi operativi per la gestione della presenza dell'orso sul territorio provinciale". In attuazione del Programma d'azione "Gestione delle situazioni critiche e di emergenza", l'allora Servizio Faunistico ha elaborato nello stesso anno un "Protocollo d'azione nei confronti degli orsi problematici e d'intervento in situazioni critiche". Nel maggio 2003 l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica ha espresso il proprio parere positivo sulle azioni contenute in tale documento. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nel luglio 2003 ha rilasciato alla Provincia Autonoma di Trento, ai sensi del DPR 357/97 e s.m., l'autorizzazione agli interventi previsti nel citato documento. Nel luglio 2004 il Comitato faunistico provinciale, in conformità a quanto stabilito dall'art. 31 della L.P. n. 24/91, ha autorizzato la Provincia Autonoma di Trento - Servizio Foreste e fauna - al controllo degli Orsi bruni che dovessero risultare problematici e/o ad intervenire nelle situazioni critiche eventualmente provocate dall'Orso bruno, nei termini e con le modalità previste dal suddetto protocollo.

La stessa Provincia, attraverso il Servizio Foreste e fauna, che rappresenta la struttura provinciale di riferimento, ha inoltre individuato, formato e attrezzato il personale preposto ad intervenire in tali situazioni. L'organizzazione operativa in Trentino fa riferimento al Corpo Forestale Provinciale, del quale il Servizio Foreste e fauna fa parte, ed è basata su un Nucleo speciale di reperibilità.

Le azioni previste dal protocollo sono proporzionate alla "problematicità" manifestata dai soggetti e si sviluppano da un livello blando (presidio, dissuasione) fino ad interventi più energici quali le catture per radiomarcaggio, la cattura per captivazione permanente e, da ultimo, l'abbattimento dei soggetti.

Criticità

Nell'area alpina la possibilità di attivare azioni omogenee, organiche ed efficaci nei confronti di orsi problematici o che si trovano in situazione critica, trova i seguenti limiti:

- Assenza di un adeguato protocollo operativo a valenza sovra provinciale/regionale, anche per quanto riguarda gli aspetti relativi alla comunicazione nelle situazioni critiche o di emergenza.
- Frazionamento amministrativo con realtà (Regioni – Province) con legislazione e organizzazione diversificata.
- Comparti territoriali interni alle Amministrazioni regionali/provinciali con responsabilità autonome in materia di gestione faunistica (es. aree naturali protette, foreste demaniali).
- Inadeguata dotazione, organizzazione e formazione del personale tecnico deputato agli interventi di emergenza.
- Carenze nel raccordo operativo con le Autorità competenti in materia di pubblica sicurezza.

Nella tabella all'allegato 3.2 si evidenzia, per ogni Amministrazione, il grado di raggiungimento dei diversi obiettivi.

3.6. – AZIONI

3.6.1. Collaborazione fra Amministrazioni

Le Amministrazioni dell'Arco alpino centro orientale si impegnano a scambiare le esperienze maturate dal personale che ha operato in situazioni critiche o di emergenza provocate dai plantigradi. Potranno essere previsti anche interventi "di campo" congiunti.

3.6.2. Redazione di resoconti annuali sugli interventi effettuati da ogni singola Amministrazione su orsi problematici o in situazioni critiche

Ogni Amministrazione dell'Arco alpino centro orientale dove si registrano orsi problematici o situazioni critiche provocate dai plantigradi si impegna a redigere annualmente un resoconto di tali casi e gli interventi effettuati e ad inviarlo al

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Il resoconto sarà organizzato in forma tabellare e possibilmente utilizzando strumenti di archiviazione online. Per ogni intervento su animali problematici, il resoconto dovrà fornire le informazioni relative a: individuo di orso oggetto d'intervento, problematica che rende necessario l'intervento, data, modalità di intervento (dissuasione, interventi di prevenzione, etc), effetti che l'intervento ha avuto rispetto alla situazione per cui si è reso necessario l'intervento stesso.

Un'anticipazione di tale resoconto sarà prodotta tempestivamente in tutte le occasioni in cui si prospetta la possibilità di attivare *azioni di controllo energiche* individuate con le lettere j), k).

3.6.3. Messa a punto di un sistema organizzativo di pronto intervento nelle situazioni critiche

Nelle zone caratterizzate da una presenza stabile dei plantigradi (Trentino, Friuli Venezia-Giulia), l'Amministrazione coinvolta oltre ad individuare la Struttura di coordinamento delle attività (Soggetto decisore), individua il personale da inserire nelle squadre d'emergenza, che dovrà essere adeguatamente formato.

3.6.4. Acquisizione del materiale necessario ad effettuare interventi

Nelle zone caratterizzate da una presenza stabile dei plantigradi, le Amministrazioni effettuano una ricognizione del materiale e dell'attrezzatura già disponibile necessaria ad effettuare interventi di controllo sui plantigradi ed individuano, anche in termini di priorità, le eventuali esigenze di integrazione

3.6.5. Revisione della normativa e dei regolamenti di settore

Le Amministrazioni dell'Arco alpino centro orientale si impegnano ad esaminare la propria normativa in materia, al fine di definire le eventuali modifiche ed integrazioni necessarie per consentire una piena applicazione dei "criteri e delle procedure d'azione nei confronti degli orsi problematici e d'intervento in situazioni critiche" sul territorio regionale/provinciale di competenza.

3.6.6. Aspetti amministrativi

Le Amministrazioni, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e l'INFS, verificano l'iter autorizzativo per le azioni contenute nei "Criteri e procedure d'azione

nei confronti degli orsi problematici e d'intervento in situazioni critiche" ed eventualmente predispongono la documentazione necessaria per tale iter.

Il documento in oggetto, redatto in data 12/01/2011, è stato approvato dal Comitato di Gestione della Riserva Naturale Integrata "Monte Corno" in data 15/01/2011, con deliberazione n. 1/2011. Il documento è stato successivamente approvato dal Comitato di Gestione della Riserva Naturale Integrata "Monte Corno" in data 15/01/2011, con deliberazione n. 1/2011. Il documento è stato successivamente approvato dal Comitato di Gestione della Riserva Naturale Integrata "Monte Corno" in data 15/01/2011, con deliberazione n. 1/2011.



3.6.7. Organizzazione di incontri informativi e di raccordo con i rappresentanti dell'Autorità competente in materia di pubblica sicurezza

Le Amministrazioni interessate dalla presenza stabile dell'orso – ed eventualmente anche quelle non interessate da tale presenza – si impegnano a organizzare incontri con i rappresentanti dell'Autorità competente in materia di pubblica sicurezza finalizzati alla definizione di un protocollo operativo di comunicazione, delle modalità di collaborazione e degli aspetti logistici.

